



**DIRSTAT**  
FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI  
NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI,  
PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE.

# RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI E I SINDACATI NAZIONALI DEI FUNZIONARI DIRETTIVI  
E DIRIGENTI DELLO STATO (DIRSTAT) INFORMATIVO, POLITICO-SINDACALE

ANNO LXIII n° 08/09/10 - **Agosto/Settembre**  
**Ottobre 2014**

**DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:**

Via Anonio Paleario, 10 - 00195 Roma - Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690 - Mail Redazione: dirstat@dirstat.it

## **MALABUROCRAZIA? NO, MALAPOLITICA**

### **Perché non si chiedono i fondi europei**

Il Governo Letta, colpevole di inefficienza e balzelli, una sola cosa positiva l'aveva proposta: istituire un'agenzia per lo sviluppo e la coesione, addetta a coordinare la richiesta di fondi europei. Al Ministro dell'Ambiente, un gruppo di esperti, amici, sparito con l'avvento renziano, aveva elaborato progetti ad "hoc" per risanare il territorio e non solo. La stessa cosa è avvenuta in altri Ministeri, quindi non si può più parlare di burocrazia inefficiente.

Allora perché non si chiedono e ottengono i fondi europei? Perché non si è costituita l'Agenzia? La risposta è semplice: perché le opere costruite con i fondi europei sono soggette al controllo dell'Europa e quindi.... La prova del nove l'ho avuta dalla risposta di un politico, assessore al mio Paese, ove esiste un sottopassaggio costruito a metà, perché è stato "accorciato" sia in partenza sia nella parte terminale. In partenza perché "si incontra" con un torrente sotterraneo, il S. Francesco, nella parte terminale perché era ostacolato da alcuni manufatti esistenti e inamovibili la soluzione migliore sarebbe stata quella di chiudere (murare) la parte di tunnel già costruita, perché così, com'è, non serve a nulla! Invece i lavori proseguiranno per completare questa... inutilità, tale ritenuta, con pubblica dichiarazione dall'assessore all'ambiente ed ai lavori pubblici, che, però, "deve far proseguire" i lavori, perché, in caso contrario, l'Europa vorrebbe indietro i soldi fin qui spesi. Allora si sprechi pure!

### **Regioni enti inutili**

Pochi ricordano la genesi delle Regioni. Questi Enti, ora inutili, sorsero, prima degli anni '70, per motivi ....politici, soprattutto perché le Province funzionavano egregiamente, ma i ventilati, mai chiariti, golpe, "Borghese", "Di Lorenzo", passando per altri, "convinsero" che la presenza di tre regioni "rosse" al centro dell'Italia (Toscana, Emilia Romagna e Umbria) avrebbero impedito qualche avventura "autoritaria" (di destra!). Si chiesero pareri e congruità di risorse, anche alla Corte dei Conti, e da uno studio risultò che, abolendo le Province, la costituzione delle Regioni sarebbe avvenuta a "costo zero" ed avrebbe garantito risparmi consistenti, efficienza e meno sprechi.

Fu così che si istituirono le Regioni, non si soppressero le Province; il personale "comandato" presso le regioni stesse, godeva di stipendi superiori a quello dell'Ente di provenienza, (solitamente lo Stato), o reclutato fra "galoppini elettorali" o amici di cordata: capitolo a parte, in senso negativo, per le Regioni a Statuto speciale. Le Regioni stesse, quasi tutte, iniziarono a funzionare 10 anni dopo (almeno) la loro istituzione, con auto blu e sprechi che facevano intuire i risultati per tutti. Ha ragione Renzi: le regioni sono Enti inutili, inefficienti e non hanno risposto agli scopi per cui furono istituite, quindi lo Stato dovrebbe riprendersi le funzioni ad esse delegate. Oltre tutto, essendo oggi, le regioni tutte rosse (o quasi) viene meno il vero scopo, quello politico, per cui furono istituite, perché previste dalla Costituzione. A meno che non si tema che le regioni "azzurre" o "verdi" (la Campania ha azzerato il deficit!) faccia partire la ... rivoluzione contro le Regioni rosse, corrotte o meno! Dimenticavo: dalle Regioni furono assorbite molte unità impiegate e dirigenziali provenienti dai circa 1000 Enti inutili che il Ministro Cossiga aveva sciolto con la legge '70 sul Parastato. Per l'esattezza: dei 1000 Enti da sopprimere, almeno la metà vive ancora!

*Arcangelo D'Ambrosio*

## **SCIOPERO AD OLTRANZA POLITICA GATTOPARDESCA: FAR FINTA DI CAMBIARE TUTTO PER NON CAMBIARE NIENTE!**

Ancora una volta assistiamo alla politica di un Governo che, nella scia di Tremonti, Monti e Letta gioca la carta dei tagli "lineari" su stipendi e forse pensioni, caricando gli italiani di tasse e balzelli occulti.

**Segue a pag.2**

## **Incontro con il M5S, presenti il Vice Presidente della Camera dei Deputati On. Luigi Di Maio e la deputata Portavoce On. Roberta Lombardi**

leri pomeriggio alle ore 16 si è svolto l'incontro in oggetto a cui hanno partecipato il dr. Arcangelo D'Ambrosio Segretario Generale DIRSTAT e il dr. Pietro Paolo Boiano Vice Segretario Generale DIRSTAT.

**Segue a pag.2**

## **Lettera aperta del Segretario Generale al Governo**

### **Reperimento di nuove risorse.**

Premesso che la scienza economica è "matematica" e la sua esattezza non può limitarsi solo ad una contabilità "ragioneristica", è chiaro a questo punto che ogni "taglio" effettuato su alcuni redditi, a favore di altri non solo non produce effetti per lo sviluppo, ma fa venire anche meno risorse (IRPEF pagato in meno e minor consumi il che significa meno entrate IVA). La DIRSTAT ha accolto con evidente soddisfazione, condivisa da iscritti e amici, la "direttiva" della nuova responsabile di Equitalia, che sollecita i propri dipendenti uffici a porre attenzione su alcuni "redditi" anziché su "altri" (redditi fissi), poiché da questi ultimi è difficile reperire risorse aggiuntive, in quanto sottoposti a ritenute alla "fonte". A parte tutto, l'evasione fiscale può, da sola, se efficacemente e seriamente combattuta fornire nuove e tali risorse da poter avviare veramente le riforme del Paese: il resto è demagogia e colpevole agire (allegato pag. 3 di Riforma Amministrativa di marzo 2014). E' chiaro che ogni imposta deve applicarsi su tutto il reddito complessivamente goduto (beni immobili, reddito professionale e pensionistico, etc.) e non "segmenti" di reddito che rende qualsiasi manovra incostituzionale innescando conflitti generazionali pericolosi per la tenuta democratica del Paese. Tanto per esemplificare: se il reddito di un professionista o di un lavoratore già pensionato (case, terreni, attività professionali, pensioni etc.) supera euro 240.000 annui, tale reddito, per la parte eccedente, potrà benissimo sopportare una imposta altamente progressiva con vantaggi per l'erario e la giustizia redistributiva. Ciò tenuto conto che la maggior parte di tali professionisti o lavoratori (avvocati, medici, commercialisti etc.) ha conseguito diritto a pensione nello Stato e gli Enti Locali spesso con soli 6 (sei) anni di servizio (ferie e malattie comprese), a cui si sono aggiunte ai fini pensionistici gli anni di laurea e i vari abbuoni (leggi: regalie) concessi nel tempo a tutte le categorie (10 anni).

**"Le battaglie vincenti sono quelle in cui  
prima si ottiene la vittoria  
e solo dopo si combatte"**

**Segue a pag.2**

**Segue da pag.1 "Sciopero ad oltranza..."**

Strizzando l'occhio ai 10 milioni di evasori fiscali, prima elettori di Berlusconi, ora molti passati a Renzi, questo ultimo carica la mano sul pubblico impiego, prorogando, dopo tante facili promesse di un ulteriore anno il blocco contrattuale.

Ma i pubblici dipendenti non ci stanno a fare la fine dei polli... di Renzo!

E questo mentre restano in piedi i tradizionali privilegi:

- circa 600.000 consulenti (gli statali sono ormai 300.000 circa) che gravano sul bilancio dello Stato e sono INUTILI;

- auto blu che hanno solo cambiato il "colore": dal verde al grigio verde...

- stipendi di dipendenti di società partecipate di Regioni e Comuni più alti di quelli dei dipendenti delle Regioni stesse, con violazione di legge;

- assunzioni "dirette" nelle Agenzie Fiscali, senza chiedere un titolo di studio "adeguato";

- 14 miliardi di euro per pagare vitto, alloggio e assistenza sanitaria ai clandestini, senza nessuno aiuto europeo;

- costo enorme dell'operazione "Mare Iorum", divenuta l'agenzia di viaggio per l'orda che ci invade, comoda ad imprenditori e benestanti vicini al Governo che utilizza i clandestini a basso costo (anche 2,00 euro l'ora);

- tardiva sistemazione dei precari, per "parare" la minaccia della Corte di Giustizia europea che sta per riconoscere il diritto alla loro stabilizzazione e al risarcimento danni dei precari (a seguito dei ricorsi c22/13 e c6 1/13, c63/13 etc).
- eccessive spese di giudizio sostenute da Ministeri ed Enti, spesso in contatto con studi professionali "domestici" (n.d.r.: si quantifichi e si verifichi).

Mandiamo via questo Governo di pseudo-giovani, arroganti, "chiacchiere e distintivo" e i loro manutengoli, con ville e piscine che aizzano i nullafacenti contro i lavoratori e gli anziani e mettono a disposizione dei clandestini solo le loro elucubrazioni sterili. (Roma, 05/09/2014)

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/CONFEDIRSTAT

innanzitutto i problemi dei Vigili del Fuoco, a cui si deve una omogeneizzazione economico-stipendiale con le Forze di Polizia (legge dei 13 e 23 anni) e l'assunzione di tutti i precari.

Il Vice Presidente On. Di Maio e la Portavoce On. Lombardi nel ringraziare la DIRSTAT per l'intervento hanno promesso un incontro a breve termine per approfondire meglio alcune problematiche. (Roma, 17 settembre 2014)

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/CONFEDIRSTAT

**Segue da pag.1 "Le battaglie vincenti..."****Oggetto: sistema di valutazione della dirigenza della PCM**

Con Comunicato Stampa del 29 luglio u.s. questa sigla sindacale aveva avuto modo di censurare il D.P.C.M. 23 aprile 2013 che, sia pure rinviando ad un successivo D.P.C.M., aveva agganciato la valutazione delle performance della dirigenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri a macro indicatori nazionali (andamento economico del Paese) ed a performance organizzative che, per la loro macro portata, non dipendono dall'attività e dall'impegno dei singoli dirigenti. La Dirstat, in quell'occasione, faceva altresì rilevare che il sistema delle norme attualmente vigente (leggi, regolamenti e contratti collettivi) non dà alcun rilievo alle ricadute sui singoli dirigenti della performance organizzativa dell'intera amministrazione e che, al contrario, "tutti gli obiettivi devono essere completamente "controllabili e gestibili" dal valutato come risultato immediato dell'azione amministrativa posta in essere dallo stesso, salvaguardando il principio della continuità detrazione amministrativa stessa".

Sulla scorta delle suesposte considerazioni la scrivente organizzazione sindacale comunicava, in quella sede, di aver già incaricato uno studio legale per l'impugnativa del D.P.C.M. 23 aprile 2014 che ha ridotto del 15% l'indennità di posizione dei dirigenti di prima fascia ed hanno subordinato la corresponsione dell'indennità di risultato all'andamento economico del Paese (!). Il Presidente Renzi ed i suoi "fidi" collaboratori (Segretario Generale, Capo del Dipartimento per le politiche di gestione, promozione e sviluppo delle risorse umane e strumentali, Capo dell'Ufficio per il Controllo Interno), anziché prendere atto delle gravi illegittimità da cui era affetto il citato D.P.C.M. 23 aprile 2014 rivedendo il sistema di valutazione della dirigenza così come delineato dallo stesso decreto, proseguiva sulla strada intrapresa ed adottava il D.P.C.M. 8 agosto 2014 recante "Modifiche al sistema di valutazione della dirigenza di cui all'allegato del D.P.C.M. 27 novembre 2003" con venivano dettagliati gli indicatori attraverso i quali l'amministrazione avrebbe, a partire dall'anno 2014, valutato le performance dei suoi dirigenti e, conseguentemente provveduto (o meno) alla corresponsione dell'indennità di risultato.

Nei giorni scorsi la Corte dei Conti- Sezione di controllo della legittimità degli atti della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha restituito il suddetto D.P.C.M. 8 agosto 2014 con pesanti rilievi di legittimità. In particolare i giudici contabili, dimostrando di condividere in toto le perplessità della DIRSTAT, chiedono chiarimenti in merito "con riferimento, in particolare, alla scelta degli indicatori a valere sul 2014, che, anche alla luce di quanto previsto dal citato art 5, comma 11, del decreto legge n. 95 del 2012, secondo cui la valutazione della performance del personale dirigenziale deve avvenire anche in relazione "al contributo assicurato alla performance complessiva dell'amministrazione", non sembrano idonei a valutare in via diretta la performance della Presidenza del Consiglio dei Ministri come amministrazione, valendo gli stessi al più quali indici rilevatori di una performance del sistema Paese, dipendenti in buona parte da fattori esogeni all'Amministrazione e non correlati ad una diretta responsabilità dirigenziale". Gli stessi giudici contabili, poi, aggiungono che "l'indicatore che rileva i consumi intermedi delle pubbliche amministrazioni in percentuale del PIL è infatti, come esplicitato dall'Amministrazione nella citata relazione illustrativa, un indicatore di sistema idoneo a rilevare la spesa delle pubbliche amministrazioni in beni e servizi e in quanto tale è fortemente influenzato dal concorso di tutte le pubbliche amministrazioni alla riduzione della spesa (amministrazioni statali, regionali, enti locali, ecc.) e non solo dunque dal concorso dell'amministrazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori, poi, proprio perché diretto a rilevare le opinioni in merito all'andamento del ciclo economico in termini di previsti effetti delle azioni di Governo contestualmente o quasi alla loro implementazione/annuncio o alla loro realizzazione, sconta di per sé un certo grado di indeterminazione ed è fortemente influenzato da fattori che operano su un piano più prettamente politico". La nota della Corte dei Conti, sulla scorta delle suesposte argomentazioni, chiede "chiarimenti ed elementi di maggiore dettaglio in ordine alla scelta dei predetti indicatori a valere nel 2014 alla luce non solo di quanto previsto dal citato comma 11 dell'art. 5 del decreto legge n. 95 del 2012, che postula una stretta correlazione tra retribuzione accessoria e attività dell'amministrazione di appartenenza, ma anche alla luce della ratio del decreto legislativo n. 165 del 2001 e del decreto legislativo n.286 del 1999, che postulano il principio di separazione tra attività di indirizzo politico e attività di gestione. Si chiedono, inoltre, chiarimenti sulla scelta di rendere operativi i predetti indicatori nel 2014 operando una modifica delle regole a secondo semestre inoltrato. I suddetti rilievi sono di tale pregnanza per cui ci si attende che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri,

Segue a pag.3

**Segue da pag.1 "Incontro con il M5S"**

La DIRSTAT condividendo l'impostazione politica del Vice Presidente On. Di Maio, ha sottolineato, tramite il Segretario Generale, che il reperimento di risorse per le riforme e lo sblocco dei contratti dei pubblici dipendenti deve avvenire con la leva fiscale, cioè facendo pagare ai 10 milioni di evasori fiscali quanto dovuto al fisco. E' inimmaginabile che in un Paese, che ha annualmente 160 miliardi di evasione fiscale (120 IRPEF e 40 IVA) gli evasori siano anche "premiati" con l'esonero di tasse scolastiche, bonus di 80 euro e via dicendo.

Il Segretario Generale DIRSTAT dr. D'Ambrosio ha sottolineato che il Comparto Sicurezza merita più attenzione e nell'eventuale riforma del Comparto stesso occorre tener presente



**Segue da pag.2 "Le battaglie vincenti..."**

nella stesura censurata, non venga registrato e che, al riguardo, non accada come, avvenuto nel recentissimo passato, che dopo aver censurato pesantemente gli atti del Governo lo stesso organo di controllo abbia poi proceduto alla registrazione. Naturalmente questa sigla sindacale vigilerà e non si esimerà dal tutelare l'indipendenza e l'imparzialità della dirigenza, eventualmente minata da un tale provvedimento, in tutte le sedi giudiziarie. Da ultimo ci si consenta una amara, ma necessaria, considerazione. Sarebbe facile, a questo punto, per questa sigla sindacale dire "noi, e solo noi, avevano avuto la lucidità ed il coraggio di mettervi sull'allerta" ma, poiché l'obiettivo che questa organizzazione sindacale si è sempre dato non è quella di fare i primi della classe ma, piuttosto, quello di offrire un contributo per migliorare l'amministrazione dello Stato e, conseguentemente, il Paese, vogliamo, in questa sede, fare altre considerazioni.

Considerato che quello appena descritto è l'ennesimo di una serie innumerevoli di rilievi che la Sezione di controllo degli atti della PCM della Corte dei Conti ha inviato all'amministrazione per invitarla a rivedere/ritirare provvedimenti illegittimi sottoposti al suo vaglio, a questa Organizzazione Sindacale sorgono spontanee una serie di domande:

a) come vengono selezionati i vertici amministrativi della Presidenza del Consiglio che, con cotanto "metodo", si vedono continuamente respinti atti per palesi illegittimità?

b) come mai l'attuale Presidente del Consiglio non si accorge delle queste gravi lacune dei suoi principali collaboratori?

c) come mai in Presidenza del Consiglio la classe dirigenziale di vertice (Capi Dipartimento e Capi Ufficio autonomo), tranne qualche rara eccezione, è sempre la stessa da almeno un decennio nonostante il susseguirsi di più Presidenti del Consiglio dei Ministri?

Considerato che non possiamo credere in una classe politica che da anni ci governa ma che non è in grado di selezionare una classe dirigente all'altezza del molo, la risposta alle sopra riportate domande che ogni cittadino che ha a cuore le sorti del proprio Paese dovrebbe porsi non può che essere una: la politica (con la p minuscola) vuole nelle pubbliche amministrazioni una classe dirigente non all'altezza del ruolo purché asservita ai desiderata del potente di turno.

Questa amara considerazione è tanto più evidente in Presidenza del Consiglio e nel caso in esame in cui la suddetta asservita classe dirigente pubblica è stata capace, non solo di assecondare il Presidente di turno, ma, addirittura, di rinunciare, in cambio della propria inamovibilità, a garanzie costituzionalmente previste per assicurare il buon andamento ed imparzialità della pubblica amministrazione.

**Lo sciochezzaio sulle pensioni**

Fra le tante "amenità" (per usare un termine appena decente) sulle pensioni ho letto, in dichiarazioni di sedicenti "esperti", che l'errore di aver istituito le pensioni cosiddette baby sia stato dell'On.le Rumor. Il povero "Mariano", povero nel senso che aveva, specie negli ultimi tempi, il terrore di essere catturato dalle Brigate Rosse, iniziò la sua vera attività politica nel 1959. Se proprio vogliamo dare una paternità alle pensioni baby, le stesse nacquero con il fascismo e, in special modo, con il trattamento di quiescenza concesso alle forze dell'ordine, le quali con 25 anni di servizio "utili" a pensione, raggiungevano il massimo pensionistico.

La legge 15 febbraio 1958 n. 46 (entrata in vigore 11 marzo stesso anno) si limitò a confermare i limiti di età a 65 anni per i dipendenti dello Stato, lasciando invariati quelli per le Forze di Polizia e le Forze Armate, nonché le particolari condizioni concesse ad altri ordinamenti (insegnanti) e confermò il diritto a pensione per il dipendente civile dello Stato, che, collocato a riposo per limiti di età, avesse raggiunto i 15 anni di servizio effettivo (il riscatto laurea era considerato servizio effettivo e non, come molti credono, servizio utile). La legge n. 46, citata, confermava in effetti i contenuti dell'art. 131 del DPR 10/01/1957, n. 3, e collegava espressamente al T.U. delle pensioni, il Regio Decreto n. 70 del 21 febbraio 1895! Con i 15 anni di servizio il dipendente aveva diritto ad una pensione che era raggugliata al 33,50% dell'ultimo stipendio, paga o retribuzione integralmente percepiti e degli altri assegni pensionabili (indennità d'alloggio, di impiego operativo etc.). Al comma successivo la legge parla di servizio "utile", cioè comprensivo delle campagne di guerra, prigionia etc. e fissa al 40,30% la pensione con 19 anni di servizio utile.

Tale pensione viene calcolata sull'ultimo stipendio: viene confermato il sistema "retributivo" che già esisteva prima, (addirittura sotto i Borboni o sotto Augusto che creò l'aerarium militare" con 800 milioni di se sterzi confiscati a Cleopatra). Ovviamente con 40 anni di servizio, effettivo o utile, il trattamento pensionistico raggiungeva l'80%, sempre dell'ultimo stipendio etc.

La legge del 1958 prevedeva il diritto a pensioni per il coniuge superstite, i figli maggiorenni, le figlie nubili, i fratelli e le sorelle del de cuius, normativa in parte scomparsa con lo Stato sociale "democratico e repubblicano".

In accoglimento di "giudicati", fu cancellata, da questa legge, la norma che prevedeva la "facoltà", per l'Amministrazione di mettere a riposo il dipendente che avesse raggiunto i 40 anni di contributi.

Arcangelo D'Ambrosio

**Perché gli interessi sindacali coincidono con quelli dell'Amministrazione?**

Roma, 21 ottobre 2014 – A seguito di un comunicato stampa con cui la DIRSTAT P.C.M.

criticava l'operato della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la violazione del principio della terzietà ed il non rispetto della legge, un Sindacato ha minacciato il rappresentante della DIRSTAT (o tutta la DIRSTAT?) di azioni legali per la tutela di "fantomatiche" prerogative sindacali. A prescindere dal fatto che non abbiamo capito (scusateci ma non siamo così intelligenti come voi!) dove sarebbe la lesione, è grave solo pensare all'atteggiamento di un Sindacato che dovrebbe difendere i lavoratori e che, invece, intende adire azioni legali contro altri colleghi lavoratori... (chissà perché) nell'interesse... dell'Amministrazione.

Vale la pena evidenziare che il comunicato di quel Sindacato è certamente complesso e contraddittorio. Per questo Sindacato il discorso è già chiuso.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT CONFEDIRSTAT

**Legge di stabilità: premi ai buoni, carbone ai cattivi**

**"Combattere la corruzione e l'evasione fiscale è la più grande spending review che possiamo fare. Fare in modo che tutti paghino le tasse, il giusto, ma tutti".** Cosa c'entra con la legge di stabilità l'affermazione su riportata del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio? C'entra, soprattutto quando, in un paese **come l'Italia, si evadono imposte e tasse per 142 miliardi di euro in ragione d'anno (tasse non pagate, addizionali non corrisposte e benefit)** e gli evasori sono evasori 3 volte. Come si fa a scoprire gli evasori? E' molto semplice; si inviano alla Guardia di Finanza (e non al Ministero!) tutte le autocertificazioni con cui si accede ai benefici "aggiuntivi": esoneri da ticket, mense scolastiche, alloggi e via dicendo. L'Italia è un paese ove esiste un sistema per scoprire gli evasori, il SERPICO, forse unico e raro, ma gli elettori "evasori" fanno gola a destra e a sinistra e quindi... Allora, nella legge di stabilità **occorrerebbe inserire un "recupero fiscale" pari ai 15 miliardi di euro che l'Agenzia delle Entrate si è impegnata a recuperare, per l'anno venturo, dall'evasione fiscale.** Sento già una voce: **si tratterebbe di una entrata "non certa" e quindi...** Replichiamo che, quando si è voluto, nel bilancio si sono iscritte entrate **"aleatorie" e nessuno ha eccepito nulla: in questo caso si tratterebbe di "entrata" che l'Agenzia (delle Entrate) si è impegnata certamente a recuperare.** C'è poi il problema dei **15 miliardi spesi per gli extracomunitari per il vitto e alloggio in alberghi a tre stelle: a queste spese non si applica la "spending review"?**

Quando finisce l'operazione "mare nostrum" che ha prodotto morte e invasione?

E quando gli italiani devono attendere la chiusura delle frontiere per ebola, t.b.c. e malattie varie?

Arcangelo D'Ambrosio

### Bilancio della Camera dei Deputati - uscita di 275.000 euro per il taglio dei vitalizi: accertamenti sulla corrispondente "entrata"

E' doverosa premessa ricordare che il Governo Letta, fra l'altro, varò un provvedimento per quelle pensioni, impropriamente e demagogicamente definite d'oro, il 99% delle quali è addirittura inferiore a quelle che sarebbero spettate a fronte dei sostanziosi contributi versati e di un corretto calcolo attuariale basato anche sugli interessi maturati. Ricordiamo a questo punto che l'On.le Giorgia Meloni ha più volte sottolineato, sui mass media il proprio "merito" nell'aver fatto includere gli analoghi vitalizi dei parlamentari tra quelli destinati dal "prelievo", atteso che, sino al 2012, i suddetti vitalizi, per soli 5 anni di mandato, ammontano a euro 3.250 mensili (pensione netta di un dirigente con 40 anni di contributi a cui corrisponde un lordo - "tanto caro" alla nostra Onorevole quando "esterna" - di circa 80.000 euro all'anno utile per la "demagogia"). Tutto ciò premesso, risulta allo scrivente che, nel bilancio della Camera dei Deputati, appare in uscita la somma di euro 275.000 corrispondente alla sommatoria del "prelievo" sui singoli emolumenti pensionistici in godimento dagli ex parlamentari. Di converso, non appare agevole reperire nelle entrate di questo bilancio nemmeno la "sommatoria" per i tagli effettuati sui singoli vitalizi. Pertanto chiedo, come cittadino, utente e responsabile sindacale chiarimenti sulla questione prospettata, scusandomi in anticipo se la notizia risultasse errata.

Arcangelo D'Ambrosio

### Incontro con il M5S, per le Forze di Polizia

La sera del 1° ottobre si svolse alla Sala Regina della Camera dei Deputati, un incontro cui hanno partecipato per il M5S: l'On.le Luigi Di Maio Vice Presidente della Camera dei Deputati; l'On.le Roberta Lombardi portavoce del M5S; l'On.le Tiziana Ciprini della 16° Commissione Lavoro Pubblico e Privato; l'On.le Dalla Nesci.

Tra i sindacati, erano presenti per la DIRSTAT il Segretario Generale dr. Arcangelo D'Ambrosio e l'ing. Antonio Barone, Segretario Nazionale Organizzativo. I deputati del M5S hanno relazionato sullo stato dei provvedimenti economici e normativi che interessano le Forze di Polizia.

Il dr. D'Ambrosio, dopo aver ricordato a tutti i delicati e gravosi compiti delle Forze di Polizia, ha ricordato che gli organici dello stesso sono sottodimensionati sia in generale che in particolare per i dirigenti e i quadri professionali: di fronte alla media nazionale di 1 a 50 (dirigenti - dipendenti) che giunge al rapporto da 1 a 5 (nella Regione Sicilia).

E' ora di finirla con l'affermazione che soldi non ve ne sono!

Vi sono almeno 10 milioni di evasori fiscali, molti baby pensionati con la legge Mosca e via di seguito: ecco ove reperire fondi.

Durante la riunione è stato conseguito agli On.le Di Maio e Lombardi la proposta per concedere il beneficio dei 13 e 23 anni ai dirigenti e direttivi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e per eliminare il precariato nello stesso Corpo. (Roma, 7 ottobre 2014)

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/CONFEDIRSTAT

### PRESIDENZA: DPCM 23 APRILE 2014 DPCM 27 NOVEMBRE 2013.

Di fronte all'incapacità dei vertici della PCM ed all'isolamento in cui versa la dirigenza tutta, la DIRSTAT intende sottolineare la difficoltà che l'amministrazione palese nella gestione della dirigenza, capro espiatorio dei vertici politici.

Ne rammentiamo le ultime geniali uscite in riferimento allo schema denominato "Linee guida per l'individuazione di indirizzi e obiettivi strategici e operativi della PCM 2014".

Ad oggi il Segretario Generale non ha emanato la direttiva sugli obiettivi della PCM e, conseguentemente, i singoli dipartimenti dei ministri senza portafoglio non hanno potuto adottare la loro direttiva e, a cascata, i dirigenti, a tutt'oggi, non hanno potuto contrattare gli obiettivi 2014 non per loro colpa. Un'amministrazione che naviga a vista sulla pelle dei cittadini e delle famiglie!! La Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione va adottata entro dieci giorni dall'approvazione del Bilancio PCM ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. n. 165/2001. Le procedure di negoziazione devono seguire i criteri forniti dal vigente sistema di valutazione, recentemente modificato dal DPCM del 23 dicembre 2013 (per quanto attiene alla corresponsione su base mensile del cd anticipo della retribuzione di risultato). Appare evidente che le modifiche al vigente sistema devono valere sul processo valutativo per l'anno 2015, non può essere modificato il sistema per il corrente anno in quanto non fornirebbe criteri omogenei certi che necessariamente debbono essere conoscibili da parte del valutato e del valutatore. Appare, inoltre, aleatorio agganciare la valutazione della performance a macro indicatori nazionali, soprattutto perché si creerebbe una disparità di trattamento tra dirigenti appartenenti a diverse amministrazioni il cui ordinamento, seppur eterogeneo, pone i dirigenti tutti di fronte ad un sistema valutativo ispirato ai principi della parità di trattamento nei confronti dei dirigenti tutti, indipendentemente dalla loro dipendenza funzionale. Non è possibile ancorare il processo presso la PCM a valori che non siano comuni a tutta la dirigenza statale.

Si creerebbe una disparità di trattamento, anche in PCM, nei confronti di alcune categorie di dirigenti in servizio il cui status giuridico ricade nella fattispecie del rapporto di lavoro non contrattualizzato (cd in regime di diritto pubblico) che percepiscono un trattamento accessorio in luogo dell'indennità di risultato svincolato dal processo di valutazione. Inoltre, nell'azione dei Ministri senza portafoglio è prevista autonomamente la possibilità di adottare per l'anno corrente la Direttiva (seppur improntata ai criteri ed alle indicazioni fornite dal Presidente del Consiglio con il DPCM del 23 dicembre 2013), ai sensi degli art. 4 e 24 del d.lgs. n. 165/2001.

Sottolineiamo che le fughe in avanti non trovano rispondenza giuridica con il sistema delle norme attualmente vigente. Il "sistema di valutazione della dirigenza" (DPCM 27 novembre 2003) non dà alcun rilievo alle ricadute sui singoli dirigenti della performance organizzativa; tutti gli obiettivi devono essere completamente "controllabili e gestibili" dal valutato come risultato immediato dell'azione amministrativa posta in essere salvaguardando il principio della continuità dell'azione amministrativa stessa.

La DIRSTAT, di fronte a questa illegittimità dei comportamenti ha già incaricato uno studio legale per l'impugnativa dei provvedimenti che hanno tagliato del 15% l'indennità di posizione ed hanno agganciato l'indennità di risultato all'andamento economico del Paese (!!!!).

Tutto questo dimostra la incapacità dei vertici della PCM di gestire una materia siffatta insultando le professionalità di tanti colleghi che lavorano con abnegazione e spirito di servizio!! Chiediamo, pertanto, al Presidente Renzi di assumersene le responsabilità e di rimuovere, per palese incapacità, sia il Capo del Dipartimento del DIPRUS che il Segretario Generale.

DIRSTAT-PCM

### Privilegi sindacali: ci sono e sono condivisi con i politici

Quando conviene, con cadenza periodica, qualcuno riscopre l'acqua calda, ma sempre con macroscopiche inesattezze, frutto di scarsa conoscenza dei problemi.

#### Legge Mosca-Treu

Nel lontano novembre 1995, il Messaggero, a tutta pagina così titolava l'articolo:

"sono 180 i parlamentari al lavoro da piccoli. La maggior parte vengono dalla sinistra: la D.C. usava la legge Mosca per i funzionari." Di questa legge e altre, riscoperte, la Dirstat ha parlato a ripetizione, ma quando non si vuol sentire.. Ecco come abbiamo, di recente ricordato la legge Mosca (Riforma Amministrativa marzo 2014 pag. 3):

#### LEGGE MOSCA-TREU n. 252/1974

Sono state poi elargite pensioni con la cosiddetta legge Mosca-Treu a politici e sindacalisti, senza che fosse versata una sola lira di contributo.

Segue a pag.5



Beneficiari: circa 35.000

Costo sinora: 14 miliardi di euro.

Perché nessuno ne parla?

Dove è finita l'interrogazione presentata dal Sen. Eugenio Filograna di Forza Italia, in cui si chiedeva, tra l'altro, il perché l'indagine del giudice di Grosseto sull'argomento, fosse stata bloccata?

**Dal Messaggero del 29.11.1995:** - Continua ad emettere avvisi di garanzia Pietro Federico, il procuratore circondariale di Grosseto che ha avviato le indagini sulle pensioni facili a ex politici e sindacalisti. I 28 spediti nei primi giorni dell'inchiesta, un mese e mezzo fa, sono saliti a 65. E tutte le altre 96 procure circondariali indagano sui tabulati dell'Inps, che di fatto lavora a pieno ritmo per le procure italiane. Secondo le ultime rilevazioni più di 180 parlamentari delle diverse legislature hanno fatto domanda per riscattare, gratis, gli anni lavorati in nero dal 1944 in poi. Utilizzando la "legge Mosca", approvata all'unanimità nel 1974. Centottanta parlamentari che magari hanno denunciato il vero, ma che comunque godono, o godranno, di una seconda pensione in aggiunta al "pesante" vitalizio che riceveranno da Camera o Senato. Federico ha ormai da giorni riconsegnato a Inps e ministero del Lavoro i tabulati con le oltre 32 mila domande di riscatto. Ma mentre i giudici vanno avanti, non si sa più nulla di quell'inchiesta preannunciata dal ministro del Lavoro Tiziano Treu. Lo scandalo investe in pieno il nostro sistema politico.

Alcuni nomi: Luciana Castellina e Giuseppe Chiarante, Alessandro Natta, a Nilde Iotti e Armando Cossutta, Achille Occhetto e Carlo Ripa di Meana, Miriam Mafai, Massimo Loche, Osvaldo Bevilacqua, Nevo Querci, Antonio Lattanzio, Domenico Gramazi. A cui vanno aggiunti: Ottaviano del Turco, Franco Marini, Fausto Bertinotti etc. (\* *On.le Giovanni Mosca PSI ex sindacalista CGIL*)

### Riforma Amministrativa - giugno 1994 - Trattamenti speciali dei politici

E' previsto un trattamento pensionistico "privilegiato", cioè una maggiorazione del vitalizio, per i parlamentari che contraggono una "infermità" durante il servizio ...parlamentare. Tale trattamento viene autorizzato dall'ufficio di presidenza del ramo del Parlamento cui appartiene il richiedente. Dato il numero crescente dei richiedenti sembra che l'ufficio della Presidenza sia orientato a chiedere più trasparenza alle pratiche e che esse siano decise dalle UU.SS.LL. di appartenenza senza essere sottoposta alla farraginoso procedura prevista per i comuni mortali. Sinora, nella sola Presidenza IOTTI (PCI ora PDS), i parlamentari "invalidi per servizio" sono stati: 21 ex PCI, 3 DC, 1 PSI e 1 PSDI (a quanto risulta)....

Per rientrare nel tema degli Enti Locali i Comuni sono tenuti a raddoppiare l'indennità di carica, allorché il nuovo Sindaco o il nuovo assessore siano lavoratori dipendenti.... Il magistrato ha già condannato un Sindaco per truffa aggravata (nei confronti del Comune e per tentativo di truffa nei confronti dell'INPS..... Siamo convinti che, vedendo le sigle dei partiti cui appartengono, i lettori potranno meglio valutare certe dichiarazioni fatte da partiti che si autodefiniscono delle "mani pulite".

Riportiamo anche l'articolo del 2007 (Riforma Amministrativa di gennaio) ma nessuno ci rispose.

### Riforma Amministrativa - gennaio 2007 - Una storia vera degli Enti Locali

Per gli amministratori locali "Riforma Amministrativa", denunciò all'epoca l'anomala disposizione legislativa che prevedeva il raddoppio dell'indennità di carica allorché il sindaco o assessore fossero lavoratori dipendenti. Richiamavano, ad esempio, il caso del sindaco di Vercelli che, all'atto della proclamazione (1994), si presentò con una lettera in tasca per una recente assunzione presso un'azienda privata, ottenendo così: 1. il raddoppio dell'indennità di carica; 2. la maturazione di una pensione calcolata su circa 8 milioni al mese (siamo a giugno 94) con contributi pagati dal Comune all'INPS..... Poiché si trattava di una evidente forzatura della "giusta lex" (ma "sed lex") intervenne il magistrato che condannò il Sindaco per truffa aggravata nei confronti del Comune. Nessuna risposta!

### Il famoso, famigerato, articolo 18

Anche per l'art. 18, il privilegio è condiviso con i partiti politici, che possono anch'essi licenziare i dipendenti a piacimento.

Come è "condiviso" il privilegio di non presentare i bilanci. Anche qui, Dirstat, si è fatta promotrice di iniziative legislative atte ad eliminare lo sconcio. C'è da aggiungere che per le cause relative all'art. 18, i sindacati percepiscono, dai lavoratori, un congruo assegno (volontario), a titolo di finanziamento, assegno esentasse per il sindacato.

### Trasferimenti di sede (facilitati)

Di questo privilegio ancora nessuno parla, poiché il beneficio è "diviso" tra politici e sindacalisti, nessuno ne ha mai sentito parlare ma esiste da tempo. Di cosa si tratta?

Se un dipendente pubblico è in servizio, (poniamo) a Milano e vuole essere trasferito a Foggia, dopo un anno di distacco può (se vuole) essere impiegato in un ufficio ubicato nella sede in cui ha espletato il "mandato" sindacale, che è predisposto dal sindacato stesso. Questo "beneficio" è stato confermato, di recente, dal Ministro Madia, quando ha diminuito i distacchi sindacali.

### Come una pensione di "latta" si trasforma in "oro" puro.

Premessa necessaria: alcuni sindacati, come Dirstat, contengono nello Statuto il divieto, per i

dirigenti sindacali di percepire i compensi del sindacato stesso e quindi conservano il loro stipendio originario.

Non per tutti è così. Anzi...

Poniamo che Tizio, ex impiegato, sia eletto, Segretario Generale o comunque dirigente sindacale.

Se fino al giorno prima percepiva uno stipendio di operaio pari a 1500 euro al mese, una volta eletto dirigente, Tizio, percepirà, invece uno stipendio, a carico del sindacato, poniamo di 10.000 euro al mese (questa mi sembra la cifra indicata da un Segretario Generale che ha avuto di recente guai con la giustizia), cifra su cui pagherà contributi pensionistici (sul lordo) pari al 30 per cento (10 a carico del lavoratore e 20 dal datore del lavoro).

Quindi percepirà poi una pensione di gran lunga più ricca di quella che gli spettava da operaio.

Il privilegio?

Nessun lavoratore, in Italia e nel mondo intero, si può attribuire (o farsi attribuire,) dall'oggi al domani, un aumento stipendiale da 1500 a 10.000 euro al mese, pensionabili.

(Articolo di Panorama del 1 ottobre 2014)

## LA LEGGE 564

### SEI DIRIGENTE SINDACALE? I CONTRIBUTI SCHIZZANO SU.

Una vecchia legge consente oggi a centinaia di sindacalisti ed ex sindacalisti di integrare notevolmente la pensione. È la 564 del 1996, con cui l'allora ministro del Lavoro Tiziano Treu (di area Cisl) stabilì che ogni lavoratore andato in aspettativa per fare il dirigente	sindacale potesse non solo avere i contributi per il lavoro che aveva smesso di svolgere, ma anche allinearli alla retribuzione riconosciuta agli dal sindacato, quasi sempre maggiore di quella precedente. Unica condizione, che il rapporto di lavoro duri almeno 6 mesi. La trasmissione Le	lene (foto sotto) ha appena sollevato il caso nella puntata del 17 settembre, raccontando la storia di una professoressa che oggi incassa una pensione integrativa da sindacalista, ma senza avere mai svolto alcuna attività sindacale.
---	---	--

Roma, 16 ottobre 2014

UFFICIO STAMPA DIRSTAT

### Il voto "plurimo" esiste e la democrazia è a rischio?

Per motivi che in parte ci sfuggono, sembra che il voto plurimo esista di fatto, se non in diritto.

Abbiamo assistito di recente, ed è sui "media" alle esternazioni del Sig. Diego della Valle che muove al premier Renzi critiche sul suo operato politico. E fin qui nulla di eccezionale, perché ogni critica è legittima. Né ci scandalizziamo per l'editoriale di Ferruccio De Bortoli del Corriere della Sera che così scrive: "La sua squadra di Governo (di Renzi n.d.r.) è in qualche caso di una debolezza disarmante (...). Il sospetto diffuso è che alcuni ministri siano stati scelti per non far ombra al premier: la competenza appare un criterio "secondario". Il De Bortoli che scrive questo si è assicurato una liquidazione da 2,5 milioni e nessuno, di quelli che si sono scandalizzati per la analoga indennità di 1 milione di euro di Andreotti ha detto nulla, così come nessuno ha fiutato per i 27 milioni di euro di TFR di Montezemolo o per i 4 milioni di TFR (per 4 anni di lavoro) del figlio dell'ex Ministra.

Segue a pag.6

Segue da pag.2 "Il voto plurimo.."

Ma non è questo il punto.

Il punto dolente è l'affermazione di Della Valle (pag. 7 de Il Giornale del 22 settembre) in cui asserisce che la squadra che si è fatto Renzi è "una manica di gaglioffi", termine che secondo lo Zingarelli (edizione 2003) significa tra l'altro: pezzenti, mendicanti, cialtroni, buoni a nulla, manigoldi etc. Se è vero che sia Della Valle che un comune cittadino esprimono, alle votazioni, un sol voto, è altrettanto vero che se un comune cittadino si fosse espresso come il Della Valle, sarebbe andato incontro a seri grattacapi (anche con la giustizia).

Ecco perché riteniamo che in Italia esista, di fatto, libertà di espressione ma solo per i potenti. A meno che la parola "gaglioffo" non s'intenda come "gagliardo" che si incrocia con "goffo": allora potrebbe trattarsi di un complimento! E i complimenti sono graditi sia nella democrazia che nella dittatura. *Arcangelo D'Ambrosio*

### PENSIONI: NON PUÒ UN GIORNALISTA PARLARNE A VANVERA

Nel dare atto a Panorama" di aver sinora trattato la materia delle pensioni con competenza e professionalità, mi sento, a maggior ragione, in dovere di segnalare le macroscopiche inesattezze in cui, è in corso, in materia, il giornalista Cobianchi nell'intervista a Landini (FIOM CGIL) pubblicata il 27 agosto u.s. Il Cobianchi asserisce nell'articolo-intervista, che le cosiddette pensioni d'oro (ancora?) siano frutto del discusso "metodo retributivo" con cui sono state, sino al 2012, liquidate le pensioni stesse, che sareb-

bero appannaggio dei soli burocrati di Stato e non degli operai. Ciò che afferma il Cobianchi, che colpevolizza anche Landini (che ovviamente trasferisce la colpa di ciò ai suoi "padri" sindacali) è falso, privo di fondamento e demagogico. Infatti, il cosiddetto "metodo retributivo" mantenuto da tutti Governi, era già in vigore sin dal 1895 (legge 70) e trovò conferma prima nell'art. 131 del DPR 10.1.1959 n. 3, poi DPR 1092 del 1973 (Testo Unico sulle Pensioni) e non riguardava solo gli "STATALI" ma tutti i dipendenti pubblici, ai quali, sino al 1992 venivano applicate anche norme sfavorevoli rispetto a quelle dei privati, gestiti dall'Inps, (esempio: PENSIONI DI REVERSIBILITA') Storicamente il "sistema retributivo" a causa anche di licenziamenti o altro cui erano soggetti soprattutto i salariati, fissò un parametro più equo per mettere al riparo, proprio gli operai, dal sistema basato sugli effettivi contributi versati. Il Cobianchi, invece di parlare degli statali (ridotti a meno di 300 mila unità) avrebbe potuto segnalare nell'articolo alcuni "fondi" pensionistici di "privilegio" che non attengono al pubblico impiego (cosa diversa dai soli dipendenti dello Stato).

Segue a pag 7

### Regione Lazio: un regalo agli evasori

L'addizionale IRPEF passa, nella Regione Lazio dall'1,73% al 2,33%, ma saranno esentati coloro che guadagnano meno di 25 mila euro l'anno.

Ecco chi verrà esentato:

Fornai	25.100
Meccanici	24.700
Imbianchini e muratori	22.900
Pasticceri	18.900
Macellerie	17.300
Negozi di alimentari	17.100
Gioiellerie	17.000
Bar e gelaterie	16.800
Stabilimenti balneari	15.400
Taxi	14.800
Autosaloni	14.800
Alberghi e affittacamere	14.700
Servizi di ristorazione	14.300
Pescherie	13.300
Fiorai	12.700
Parrucchieri	12.600
Pellicciai	12.200
Profumerie	11.500
Negozi giocattoli	10.700
Tintorie e lavanderie	9.700
Negozi abbigliamento/scarpe	8.600
Sarti	8.200
Istituti di bellezza	6.500

\*a cura dell'Ufficio studi della DIRSTAT

Non c'è che dire: la strada è buona perché il "bancomat regionale" faccia pagare solo quelli a reddito fisso, pensionati compresi. E visto che ci siamo, basta vedere da chi sono composte le giunte e gli assessorati regionali, comunali e prima provinciali: parenti, amici ed affini di fornai, meccanici, pasticceri, alimentari e via dicendo. Finché non ci sveglieremo questa sarà la situazione. ALE!

(Roma, 7 luglio 2014)

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/CONFEDIRSTAT

### Estratto dal giornale il MESSAGGERO dichiarazione del Segretario Generale D'Ambrosio del 04/10/2014 SULLE INDENNITA' DEI DIRIGENTI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

... In particolare i magistrati contabili fanno notare che l'indicatore relativo ai consumi intermedi della pubblica amministrazione in relazione al Pil, usato per misurare la spesa pubblica, è influenzato dal concorso di tutte le pubbliche amministrazioni e non dipende quindi dal solo operato dei dirigenti di Palazzo Chigi. Quanto al clima di fiducia di imprese e consumatori, secondo la Corte «sconta di per sé un certo grado di indeterminazione ed è fortemente influenzato da fattori che operano su un piano strettamente politico». Nel parere

c'è infine un'obiezione di metodo: viene messa in discussione la scelta di rendere operativi gli indicatori nel 2014, cambiando quindi le regole del gioco «a secondo semestre inoltrato». Ora la presidenza del Consiglio ha trenta giorni per rispondere oppure ritirare il provvedimento. La Corte dovrà quindi eventualmente decidere se registrarlo o meno.

Durissimo il commento della Dirstat, l'organizzazione sindacale che aveva deciso di impugnare il Dpcm dello scorso aprile che riduceva del 15 per cento l'indennità di

posizione dei dirigenti di prima fascia, a cui poi è seguito quello di agosto con la specificazione dei nuovi criteri di valutazione. «La politica vuole nelle pubbliche amministrazioni una classe dirigente non all'altezza del ruolo perché asservita ai desiderata del potente di turno» ha dichiarato il segretario generale Arcangelo D'Ambrosio, aggiungendo che la Dirstat, «vigilerà e non si esimerà dal tutelare l'indipendenza e l'imparzialità delle dirigenza in tutte le sedi giudiziarie».

Luca Cifoni



Segue da pag.6 "Pensioni: non può un giornalista..."

Ovviamente Landini, sull'onda emotiva favorevole, asserisce nell'intervista che, chi da anni fa un lavoro "fisico", avrebbe diritto ad una pensione dignitosa, più di uno che ha fatto sempre lavoro d'ufficio. A questo punto Cobiانchi (certamente, futuro destinatario di una pensione d'oro) avrebbe potuto smentire Landini, ma si vede che, insieme allo stesso Landini ha una visione della tipologia del lavoro abbastanza lontana nel tempo. Vorrei poi chiedere al Cobiانchi quanto versa mensilmente lui, per il contributo al fondo pensioni e se ha idea di quanto versi un operaio: la differenza è abissale a favore dei dirigenti e quadri, per cui, a tutti i magistrati, prefetti, alti burocrati, primari ospedalieri etc. potrebbe addirittura convenire la liquidazione della pensione col sistema "contributivo": il nostro giornalista si faccia fare un po' di conti da un esperto, oppure ci invii l'importo delle sue ritenute pensionistiche, perché il conto lo facciamo noi. Il Cobiانchi dovrebbe sapere che, spesso, categorie, considerate a torto "privilegiate", versano contributi per oltre i 40 anni richiesti e le differenze, in eccedenza positiva, vengono incamerate dall'ente previdenziale, che liquida la pensione massima solo per 40 anni di servizio (e relativi contributi). Conosce, poi, il Cobiانchi, 5 o 10 anni di contributi "eccedenti" versati dai dirigenti a quanto corrispondono? Basta fare una semplice operazione "aritmetica", il 30 per cento circa dell'emolumento lordo, moltiplicato per 5, 10 e più anni versati in eccedenza. A questo punto occorre fare un'amara conclusione, cioè che a nessuno importa di reperire risorse dai 10 milioni di evasori fiscali, che sono gli unici ormai che votano di sicuro in modo "bipartisan", e ancora meno importa a qualcuno che, per arrotondare il PIL si ricorra ai parametri cari a "Cosa Nostra", quali contrabbando, prostituzione e droga. E' più facile adoperare il "bancomat" dei pubblici dipendenti e dei pensionati, che però reagiranno in maniera "stupefacente", cioè in modo che nessuno ancora ha immaginato.

Un suggerimento all'ordine dei giornalisti, cui mi pregio di appartenere: organizzare un corso di formazione che includa anche la complessa materia pensionistica.

Ciò anche nell'interesse dell'informazione per la collettività, che sia seria, costruttiva e democratica: la demagogia lasciamola a certi "politici", che in vita loro, non hanno mai seriamente lavorato. (Roma, 18 settembre 2014)

Segretario Generale Dirstat

Arcangelo D'Ambrosio

## Boiano (Dirstat): per la lotta alla evasione serve un Fisco meno burocratizzato

di Carmine Alboretti | 1 agosto 2014

Per la lotta alla evasione fiscale non solo soltanto i contribuenti a dover cambiare atteggiamento ma anche l'Amministrazione finanziaria deve fare la sua parte fino in fondo. Bisogna depurare l'ordinamento tributario da leggi e leggine, spesso contraddittorie l'una con l'altra, quando non anche foriere di diffuse elusioni, e dal mare magnum di indirizzi amministrativi e giurisprudenziali che si abbattono come macigni sugli uffici operativi". Pietro Paolo Boiano, vicesegretario generale della Dirstat, ha le idee chiare su come deve essere affrontato il nodo della evasione fiscale.

*Dottor Boiano, Rossella Orlandi (nella foto), fresca di nomina al vertice dell'Agenzia delle Entrate, intervenendo ad un convegno, ha illustrato criteri e metodi per migliorare il funzionamento della macchina fiscale soffermandosi sulla evasione fiscale. L'erede di Befera non si aspetta che cessino le frodi fiscali se non cambia la distorta mentalità dei contribuenti. È d'accordo?*

Ineccepibile la riflessione, ma va detto che anche il Fisco deve cambiare registro. Serve la semplificazione, serve lo snellimento burocratico, serve ogni altro miglioramento nel rapporto Fisco - contribuente, ma va affermato il principio inderogabile che sottrarsi all'obbligo di contribuire alla spesa pubblica secondo la regola costituzionale non può essere considerato un peccato, ma si è in presenza di un reato gravissimo contro la collettività e perciò punibile in sede amministrativa quando non anche perseguibile penalmente.

*Cosa si deve fare, in concreto, per avvicinare i cittadini al Fisco?*

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate è figura di primo piano che vanta un curriculum di tutto rispetto costruito su un percorso amministrativo a tappe che è partito dalla difficile realtà della periferia ed è perciò garanzia di multiforme sapere tecnico - giuridico. Un bagaglio tanto corposo pone la Orlandi nella condizione ideale per spingere l'Amministrazione finanziaria verso quel salto di qualità da troppo tempo atteso.

*Però...*

È chiaro, però, che la chiave di volta non può essere solo quella della gestione amministrativa che resterebbe sterile se il legislatore fiscale non decidesse anch'egli di invertire la rotta legislativa.

*Cosa intende dire?*

La congerie di leggi e leggine, spesso contraddittorie l'una con l'altra, quando non anche foriere di diffuse elusioni, cioè di evasione legalizzata, il mare magnum di indirizzi amministrativi e giurisprudenziali si abbattono come macigni sugli uffici operativi con il risultato che agli addetti ai lavori non basterebbe neppure un livello mnemonico da Pico della Mirandola. La scommessa urgente è di depurare l'ordinamento tributario da quelle leggi che complicano l'azione accertatrice e possono anche dar luogo a compromessi illeciti.

*C'è poi il perverso intreccio tra la corruzione e l'evasione fiscale.*

Certo, l'evasione alimenta fondi neri da utilizzare per pagare in tutto o in parte il prezzo della corruzione. Sono concetti chiari ed irrefutabili. Il direttore Orlandi ha anche affrontato un altro scottante problema, quello dei rimborsi Iva non dilungandosi sugli aspetti tecnici di un istituto strutturale del tributo ma di certo ben consapevole che servono stringenti misure per evitare che il diritto al rimborso previsto dalla legge di imposta si trasformi assai spesso in un comodo prelievo bancario.

*Possiamo invertire la rotta?*

Le condizioni per una profonda palingenesi ci sono tutte e sono in buone mani, ma con i tempi che corrono bisognerà fare i conti con ogni sorta di ostacolo che la turbolenta galassia politica è solita frapporre quando si toccano settori nei quali si coagula il consenso elettorale. È la volontà politica la leva indispensabile per far bene, per fare meglio. Il Fisco che verrà potrà essere quello che ha in mente la signora Orlandi se Le saranno messi a disposizione strumenti adeguati. L'auspicio è che non continuino comportamenti gattopardeschi con i quali il cambiamento è soltanto una rituale finzione.

*Qualche settimana fa insieme agli altri sindacati, siete stati auditi dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera a proposito della Riforma della Pa. Che idea vi siete fatti?*

Il decreto sulla riforma della Pa che ha mortificato i pubblici dirigenti e ha creato una serie di problemi. Non ultimo quello della soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici senza prendere in considerazione il personale, sia dirigente che impiegatizio. Questo è il motivo per il quale la Dirstat aveva chiesto di spostare i termini della soppressione al 31 dicembre 2018. Altra negatività è la mancata reintroduzione della vice dirigenza, soppressa dal governo Monti per non adempiere ad una sentenza del Tar Lazio che ordinava la implementazione dell'area della vice dirigenza. E cioè per non adempiere a un atto dovuto. Abbiamo chiesto alla politica di non attendere l'esito del pronunciamento della Corte Costituzionale sul punto. Non dimentichiamo che, dopo un'audizione della Dirstat a Bruxelles, il Parlamento europeo ha bacchettato l'Italia per non aver creato una carriera intermedia tra la dirigenza e la carriera impiegatizia. Ovviamente se ciò non avviene il motivo è facilmente intuibile.

*Cioè?*

Senza la vice dirigenza si incentivano le nomine dei dirigenti incaricati. Nomine, lo sottolineo, costantemente bocciate dalla magistratura amministrativa perché in palese violazione di leggi che prevedono che alla carriera dirigenziale si accede mediante pubblico concorso.

## Nuova circolare dell'Agenzia delle Entrate in tema di controlli fiscali: mirino puntato sui grandi evasori (di Alessandra De Angelis)

L'Agenzia delle Entrate ha divulgato una circolare che riassume i nuovi strumenti di controllo adottati per combattere le grosse frodi e le maxi evasioni fiscali. La tendenza che emerge sembra essere quella del pugno duro contro i grandi evasori da un lato e di una maggiore elasticità per piccoli errori o importi dall'altro.

Si parla inoltre di prove e non di mere presunzioni: il redditometro scatterà solo nei confronti di chi ha presentato dichiarazioni con scostamenti significativi rispetto alle spese sostenute.

In sostanza i contribuenti verranno suddivisi in categorie: i più grandi, ovvero quelli con volume d'affari sopra i 100 milioni di euro, saranno quelli maggiormente controllati. Si guarderà nello specifico alle operazioni di rilievo come delocalizzazione dei redditi verso Paesi considerati paradisi fiscali. Sempre in riferimento a questa categoria di contribuenti proseguirà inoltre la sperimentazione del "regime di adempimento collaborativo". Nei prossimi mesi si assisterà inoltre ad un'accelerata per quanto riguarda frodi che possono incidere negativamente sulla produttività, come false lettere d'intento alle compensazioni di crediti erariali inesistenti.

Per le persone fisiche invece viene anticipata una certa elasticità che tuteli il contribuente sia per quanto riguarda l'azionamento del redditometro sia durante l'eventuale fase del confronto con l'Amministrazione finanziaria. All'uopo deve essere garantita un'attenta valutazione delle prove e dei chiarimenti forniti dai contribuenti convocati.

Pietro Paolo Boiano: AVANTI TUTTA ! CHI BEN COMINCIA E' A META' DELL'OPERA TROVARE GLI EVASORI RAPPRESENTA UN DOVERE MORALE NEI CONFRONTI DELLA COLLETTIVITA' - " PAGARE TUTTI E PAGARE MENO ".

### Privilegi pensionistici: questo mondo è abitato anche dai privati

Roma, 18 settembre 2014 - Agli inizi degli anni '80, mentre iniziava l'offensiva contro pubblici dipendenti; colpevoli tra l'altro di fruire delle pensioni-baby, nate nel VI secolo d. C. con Augusto e non con la gestione post-bellica, i vari Governi di centro sinistra varavano una serie di leggi e leggine per il prepensionamento dei lavoratori privati, che costarono al Paese ingenti miliardi del vecchio conio (circa 400.000 esodati). Si è polemicamente ricordato Augusto, per smentire coloro che, a vanvera, parlano di privilegio del pubblico impiego per le pensioni-baby e il dissesto dei conti pubblici.

In fa t t i fu proprio l'imperatore romano a creare "aerarium militare", cioè i fondi pensionistici dell'epoca, destinando a questo fondo 860 milioni di se sterzi, confiscati a Cleopatra, con un impatto

sul PIL del 3,5%, identico a quello che la più grande potenza mondiale (gli USA) destina alle spese militari. In particolare i pretoriani potevano andare in pensione con 16 anni di servizio, i legionari con 20, ma erano previsti i 40 anni di servizio. La legge madre delle pensioni-baby o di privilegio per il mondo del lavoro privato, nacque, a carico della collettività, per aiutare le aziende in crisi e ci riferiamo esattamente alla legge n. 155 del 23 aprile 1981, denominata "Miniriforma delle pensioni". La legge-madre ebbe numerosi figli e si protrasse sino al 1990 (e anche dopo), consentendo il prepensionamento ai lavoratori privati e i finanziamenti a fondo perduto o agevolato ai datori di lavoro, che, spesso, trasferirono non alle loro aziende, ma al loro portafoglio i benefici concessi dallo Stato. E' allegata una sintesi degli artt. 16, 17 e 18 di tale legge: Già nel 1981 si avvertì la sensazione eh il "provvisorio" poteva divenire "definitivo" e infatti, puntualmente ogni anno, le cita te disposizioni furono prorogate e, per non fa re eccezione alla regola, anche l'art. 4 del D.L. n. 8 del 15 gennaio 1988 (in G.U. n. 12 del 16 gennaio) stabilì la proroga, sino al 31 dicembre 1988, delle disposizioni di cui agli artt. 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155, disposizioni che consentirono il pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti da aziende industriali e minatori. I lavoratori interessati alle provvidenze dovevano aver compiuto, alla data di risoluzione del rapporto di lavoro, 55 anni d'età, se uomini, e 50 anni, se donne, con buona pace della tanto auspicata "parità", giustamente invocata, in casi analoghi, dai lavoratori di sesso maschile. Altro requisito richiesto per il prepensionamento anticipato era quello di possedere - alla data di risoluzione del rapporto di lavoro - almeno 15 anni di anzianità contributiva. Il pensionamento anticipato decorreva dal mese successivo a quello della cessazione del rapporto di lavoro, mentre la misura veniva calcolata sulla base dell'anzianità contributiva (2% per ciascun anno di contributo con il massimo dell'80% per 40 anni) maturata dal lavoratore, aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data del licenziamento o dalle dimissioni e quella di compimento dell'età pensionabile (come si è detto 60 anni per gli uomini e 55 per le donne) fino a un massimo di 5 anni. Precedentemente al 1988, anche i dipendenti da aziende o imprese industriali ed edili, considerate in crisi, beneficiarono del trattamento del prepensionamento, con altre proroghe alla legge madre, estese sino al 31/12/1988 dalla legge 193/1984. E sempre l'art. 15 della legge finanziaria del 1988 estese i prepensionamenti alle aziende in crisi dei settori siderurgici, dell'alluminio, dell'amianto, armatoriali e del fibrocemento (praticamente tutto il settore privato (v. anche decreto legge 536/1987 convertito in legge n. 48 del 1988)). Furono modificati, positivamente, i requisiti concessi ai

lavoratori per accedere al prepensionamento, come l'età anagrafica, che variava, all'atto del licenziamento, dai 47 anni per le donne, a 50, 52 anni e via dicendo per gli uomini a seconda del settore di impiego. Il beneficio venne esteso anche ai lavoratori portuali, che avevano i requisiti di cui alla legge-madre e alla legge 13 febbraio 1987, n.26. Prima del pensionamento, ai lavoratori "fuori produzione" veniva corrisposta sino al 1990, una speciale indennità mensile pari a lire milione e centomila (all'epoca lo stipendio di un funzionario direttivo o dirigente dello Stato). Non va sottaciuto che anche i datori di lavoro partecipavano alla concessione di aiuti e benefici, così come ad esempio, sancito dalla legge 19 dicembre 1983, n. 696, che, tra l'altro disponeva la concessione di un contributo, a totale carico dello Stato, pari al 25% del costo, al netto di IVA, per l'acquisto di apparecchiature destinate all'automazione di processi produttivi in favore di piccole e medie imprese, contributo che non poteva superare i 500 milioni (per le imprese ubicate nel Centro Nord) e 600 milioni per le imprese ubicate nelle zone di competenza della Cassa del Mezzogiorno (competenza che si "allargava" anche a zone del Centro e del Nord!). Tutte queste leggi e leggine, al di là degli oneri finanziari ripartiti in Gazzetta Ufficiale, nascondevano oneri "fantasma" come è agevole dedurre leggendo gli artt. 8, 27 e 28 della legge-madre. Ogni ulteriore commento è superfluo. *Arcangelo D'Ambrosio*

### RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat - Informativo, Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Condirettrice: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10-00195 Roma - tel. 06.32.22.097

Registrazione Tribunale di Roma n.804 del 04 aprile 1949

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Aonio Paleario, 10-00195 Roma

Tel.06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690

Ind.teleg.DIRSTAT ccp I3880000 - ISSN 0391-6960

sito: [www.dirstat.it](http://www.dirstat.it) / E-mail: [dirstat@dirstat.it](mailto:dirstat@dirstat.it)

Coordinamento di redazione:

Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermano

Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito.

Il Segretario Generale della Dirstat  
dott. Arcangelo D'Ambrosio

Grafica: Pc&Graphic

Questo numero è stato chiuso nel mese di Ottobre 2014

Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio